LA VOCE DEGLI STUDENTI

GIORNALINO D'ISTITUTO

Istituto Comprensivo "G. Ungaretti" - Costabissara

n. 2 - anno 2023

Prossima uscita: maggio 2023!
Sarà una Special edition interamente dedicata alla musica e ai vari saggi e feste di fine anno…

Sommario

- *L'Editoriale*……. pag 2

- Intervista alla pallavolista Aurora del Gaudio…… pag 5
- 27 gennaio, non dobbiamo dimenticare ……pag 7
- Un tuffo nella storia …….pag 10
- Le riflessioni perdute …….pag 12
- Intervista all'attore G Cantarini…… pag 14
- Intervista alla prof.ssa M Zanettin ……pag 16
- Intervista alla prof.ssa G Arnone ……pag 18
- Intervista alla prof.ssa M.C. Perin…… pag 23
- Intervista ad Ariana Cimpoi……pag 24
- Intervista a Filippo Martini…… pag 26
- Intervista a Virginia Federici …… pag 27
- Intervista a Diletta Vigolo…… pag 29
- Impariamo a fare il burro ……. Pag 31
- Racconto "Il signore in nero" (prima parte).pag 34

L’ Editoriale

Bentornati!

Vi presentiamo il secondo numero del nostro giornalino d'Istituto intitolato “La voce degli studenti”. In questo numero troverete moltissimi contenuti e vari argomenti, come interviste e riflessioni scritte dai componenti della nostra redazione, in particolare:

- l’intervista alla pallavolista Aurora del Gaudio;
- l’intervista all’attore Giorgio Cantarini;
- l’intervista alle Prof.sse Maria Cristina Perin, Arnone e Zanettin
- l’intervista alla campionessa di karate Ariana Cimpoi, di tennis Virginia e di sci, Diletta, entrambe di 2C

- alcune riflessioni sulla Giornata della Memoria.

Abbiamo dato spazio anche alla fantasia, infatti Giacomo Ghezzo della classe 1A sta scrivendo un racconto suddiviso in varie parti, intitolato “Il signore in nero”.

Ci siamo fatti raccontare, da Filippo Martini di classe 2C, l’emozionante incontro con un giocatore della Juventus.

A partire da questo numero, avremo il piacere di leggere una rubrica storica curata da Anna Signori, della classe 2C, intitolata “Un tuffo nella storia”.

E poi… impareremo pure a produrre il burro a scuola, grazie ad un articolo molto interessante.

Vi invitiamo quindi a leggere i nostri articoli e speriamo che anche questo secondo numero vi appassioni e vi incuriosisca! Buona lettura a tutti!

Jasmine Sahraoui - 3^A

Arianna Didoni - 3^C

Anna Signori - 2^C

Direttrice e Vice Direttrici

Intervista alla pallavolista

Aurora del Gaudio

Il 16 Febbraio 2023 gli alunni di 2C e due ragazze della redazione, hanno avuto il piacere di incontrare, via Meet, la pallavolista Aurora del Gaudio che si è offerta di rispondere ad alcune domande sulla sua vita e, principalmente, sul suo percorso sportivo.

Aurora è sempre stata, sin da piccola, una ragazza molto sportiva.

Infatti, già da quando era poco più che una bambina nel 2006, all'età di soli 6 anni, ha cominciato a giocare a pallavolo in una palestra vicino a casa sua.

Ora che sono passati 17 anni dal suo primo allenamento, gioca nella squadra del Cavazzale, in serie C.

1. **Perché sei stata attratta dalla pallavolo?**
   Perché secondo me lo sport di squadra ti aiuta a socializzare con gli altri e ti fa divertire molto.
2. **In che ruolo giochi?**
   Io sono un libero, per intenderci, quella con la maglia diversa.
3. **Quante volte ti alleni alla settimana?**
   Io mi alleno 3 volte alla settimana per 2 ore ciascuna, ed in più una partita ogni weekend.
4. **Com'è il tuo rapporto con la squadra?**
   Io ho un ottimo rapporto con le mie compagne e le considero come una seconda famiglia.

   Ma ciò non è scontato, in quanto nonostante le nostre differenze nei caratteri e modi di fare riusciamo lo stesso ad andare d'accordo**.**
5. **Come ti prepari per le partite importanti?**
   Io, tutti i sabati mattina, vado a fare un giro in centro a Vicenza con mia mamma e, prima di entrare in campo, non sono in ansia, in quanto so che è principalmente per divertimento.
6. **Ci sono stati dei momenti in cui volevi mollare tutto?**
   Sì, ci ho pensato in quanto lo stacco dalle compagne è stato pesante per me alla fine dell'accademia under 18, però ho deciso di continuare per me stessa e per la mia nuova carriera professionistica.
7. **Qual è il tuo obiettivo principale?**
   Il mio obbiettivo è sicuramente divertirmi e non dare troppo peso alle sconfitte al contrario di come facevo da piccola quando il mio obiettivo era solo vincere.

Ringraziamo ancora Aurora per l'attenzione che ci ha dedicato durante la sua intervista e le auguriamo il meglio per tutte le sue future partite per il suo percorso sportivo**.**

Alessia Zamberlan

Camilla Bernardi

3B

27 GENNAIO,

NON DOBBIAMO DIMENTICARE

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria. Ma perché questo giorno è così importante?

Negli anni ‘40, durante la Seconda guerra mondiale, a milioni di ebrei viene tolta l’occasione di vivere, in modi che io ritengo assai brutali.

“Selvaggi”, questo è il termine che si usava per definire il loro popolo. Un popolo senza terra. Se solo tutte le vittime dell’Olocausto sapessero quanto è cambiato il mondo da allora!

É il 1941 e milioni di ebrei iniziano ad essere deportati verso i campi di sterminio.

Anziani e bambini vengono uccisi, principalmente tramite le camere a gas. Solo le persone in buone condizioni fisiche venivano sfruttate per i lavori, anche se, prima o

poi, anche loro si sarebbero "esaurite" diventando solo vecchi giocattoli da buttare.

Più volte mi sono chiesta come mi sentirei io se mi trovassi in quella condizione.

É proprio mentre leggevo *La memoria rende liberi* di Liliana Segre che mi è venuto in mente questo pensiero. Mi vengono i brividi solo a pensarci. Continuo a immaginare come sarebbe vivere lì. Immagino come mi vengono tolti i vestiti, come vengo separata dalla mia famiglia, come continuo a dimagrire, come vengo rasata, come vengo sfruttata e come mi sentirei sola. Non avrei le forze per continuare.

Le scelte erano due: morire o continuare a lottare nella speranza che tutto ciò finisse. "Scheletri viventi", è così che la Segre definiva

le persone presenti nei campi di sterminio, d'altronde anche lei lo era. Oggi le persone piangono per amore, per soldi, per la scuola e per le ferite. Gli ebrei nei campi di sterminio, invece, piangevano mentre venivano uccisi nelle camere a gas. Proprio nella Giornata della Memoria ho avuto l'onore di suonare *Schindler's List*. Mentre la suonavo, riuscivo a immaginare quelle persone che venivano uccise una dopo l'altra, con la sola certezza che non avrebbero più visto la luce del sole.

Ogni tanto proviamo a pensare: "Come sarebbe vivere in un campo di sterminio?" Solo in questo modo potremo capire l'importanza del 27 gennaio, che a prima impressione può sembrare un giorno qualsiasi e solo dopo si rivela essere una giornata da non dimenticare.

Jasmine Sahraoui 3A

Direttrice

Rubrica:

Un tuffo nella storia

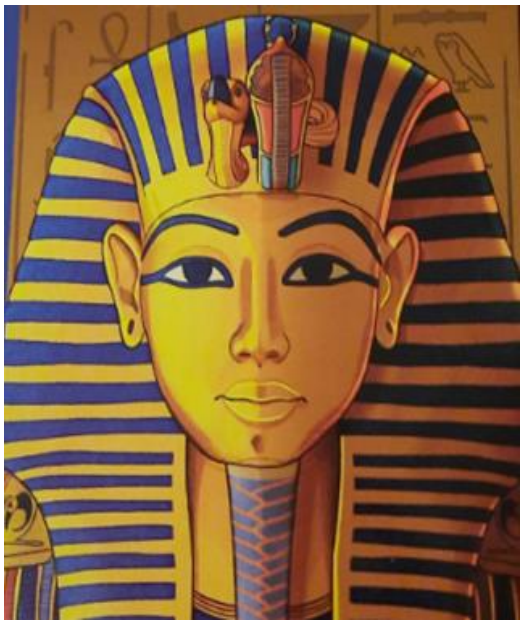
In questa rubrica potrete trovare delle curiosità sui ritrovamenti archeologici e sulla storia antica.

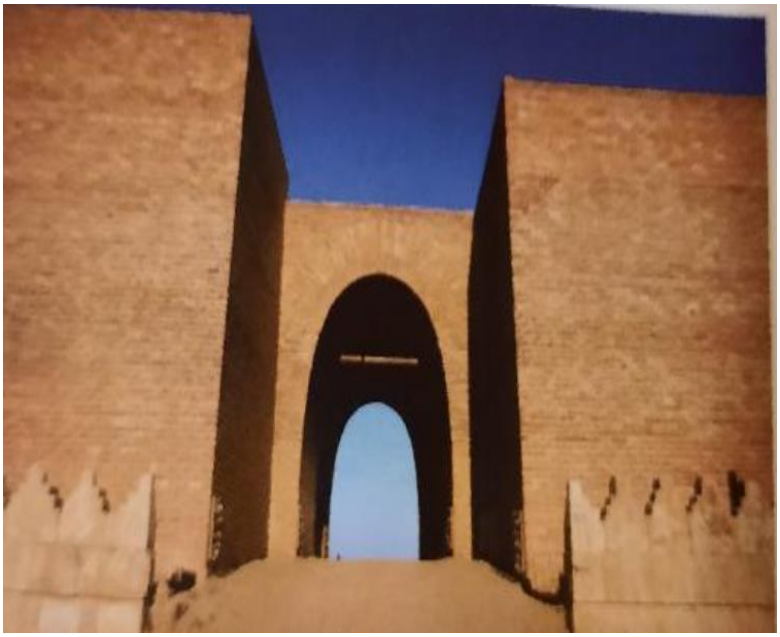
LA SCOPERTA DELLA TOMBA DI TUTANKHAMON

1922-2022: il 4 novembre 1922, l'egittologo inglese Howard Carter compì una delle più importanti scoperte archeologiche di tutti i tempi: la tomba di Tutankhamon, il sovrano ricordato come il faraone bambino perché salì al trono a soli otto anni e morì tra i 18 e i 20 anni, probabilmente a causa di una zoppia. È appena passato il centenario da questa importante scoperta! Questa tomba fu parzialmente saccheggiata solo in tempi antichi e, quindi, furono trovati una moltitudine di reperti, tutti in disordine a causa dei due saccheggi. Carter fu aiutato da molti collaboratori, tra cui l'archeologo Lord Carnarvol, ma per lo sgombero della tomba ci vollero dieci anni di intenso lavoro! Tra i reperti più famosi di questa scoperta ci sono il carro da guerra del re, la maschera d'oro di Tutankhamon e il sarcofago d'oro massiccio.

RESTI DI SPUNTINI NEL COLOSSEO

Andiamo adesso nella Roma antica con un'attuale scoperta! Nel sistema fognario dell'Anfiteatro Flavio, o più comunemente detto Colosseo (monumento simbolo della civiltà romana che poteva contenere 65.000 spettatori) sono stati recentemente scoperti vari reperti: tra questi i resti di cibo che consumavano gli spettatori durante gli spettacoli. Ci sono semi di frutta, olive, frutta secca, ma anche pezzi di foglie di piante a scopo decorativo e oggetti personali. Sono state trovate anche una cinquantina di monete tutte in bronzo tranne una in oricalco. Una scoperta davvero interessante!





ANNA SIGNORI - 2C

Vicedirettrice

Le riflessioni perdute

Come ben sappiamo, durante la giornata della memoria sono state lette delle riflessioni sulla Shoah dei ragazzi della 3C. Con questo articolo vorrei riportare i pensieri dei ragazzi e delle ragazze della 2C che non abbiamo letto:

Agli Ebrei è stato tolto tutto il cibo, la famiglia, la felicità e la dignità. Loro non morivano per le camere a gas, o per le docce acide, morivano nello stesso momento in cui gli veniva tatuato un numero che, da quel momento in avanti, sarebbe stato il loro nome.Sembra quasi che i nazisti si fossero dimenticati del cuore, dei sentimenti e della vita che c'era all'interno degli ebrei. Questi ultimi erano raggruppati all'interno di quel filo spinato che solo una farfalla poteva oltrepassare. I nazisti uccisero credendosi superiori e quella che chiamavano la razza ebrea come se fossero veri e propri animali, queste cose le sappiamo per là risorse storiche che la storia ci regala.

Diletta Vigolo

Nel giorno della memoria, dobbiamo ricordare e riflettere sulla Shoah: tutte le persone che morirono nei campi di concentramento nazisti.
Ma perché ricordare il passato? Perché il passato ci dice chi siamo, da dove veniamo, chi c’è stato prima di noi e cosa ha fatto. Quindi è fondamentale prendere esempio dalle cose buone da evitare di commettere gli stessi errori e le loro cause è decisamente uno di questi! Come diceva anche il filosofo cinese Confucio: “studia il passato se vuoi prevedere il futuro”. La Shoah rimarrà per sempre una ferita nella storia dell'umanità, ma noi possiamo ricordare sulla gravità di questo terribile evento in modo che non si ripetano mai più.

Anna Signori

Rispetto per la diversità di ognuno.
Rispetto per l'unicità di ognuno.
Inclusione è il contrario di esclusione.
Escluso è colui che non è riconosciuto o accettato.
Come non pensare, allora, a tutti quegli ebrei, vittime dello sterminio da parte dei nazisti?
persecuzioni sistematiche in nome di una diversa razza, cultura, religione.
Basta con l’odio. Basta con la paura. Basta coi pregiudizi. Tutti dobbiamo dare il nostro contributo per favorire l'inclusione perché siamo tutti uguali con le nostre diversità.

Rita Marangoni

La Shoah è un termine ebraico che significa “tempesta devastante" e rappresenta la prosecuzione del popolo ebraico da parte dei nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. I Nazisti ritenevano che gli ebrei fossero una minaccia alla purezza della loro specie, per questo motivo gli ebrei venivano catturati e portati nei campi di concentramento dove vivevano in condizioni disumane. Denutriti, talvolta malati a causa di mancanza di igiene e di riscaldamento, venivano costretti a lavori forzati senza sosta, umiliati brutalmente, privati dei loro averi ma soprattutto della loro dignità.

Roberto Pigaiani

Marinella Stella
3C

Intervista all’attore Giorgio Cantarini

Attore del film “La vita è bella”

L’attore Giorgio Cantarini fece parte delle riprese del film “La vita è bella”, interpretando il piccolo Giosuè, a soli cinque anni. Nacque il 12 aprile 1992 a Orvieto in provincia di Terni.

Giorgio Cantarini parla anche l’inglese, il francese e lo spagnolo.
Oltre al film di Benigni, ha fatto parte del film “Il Gladiatore” anch’esso un film premiato e apprezzato.
Ha una sua grande capacità di interpretare gli accenti dialettali romano, toscano, umbro, emiliano, veneto, milanese, napoletano, siciliano e pugliese.

E’ anche uno sportivo poiché pratica: calcio, pallavolo, beach volley, nuoto, sci, tennis e scherma.
Ha studiato nel centro sperimentale di cinematografia di Roma dal 2012 al 2014.
Dopo, ha fatto un percorso di formazione di 4 settimane all’Acting for film alla New York Academy.

Dopo le riprese del film “La vita è bella”, sia i suoi compagni che le maestre l’hanno trattato sempre nello stesso modo, molti suoi compagni non avevano visto il film siccome erano molto piccoli.
Secondo Cantarini il cinema italiano d’oggi è innovativo, poco fantasioso e si cerca solo di parlare di realtà e non di fantasia.
Giorgio dopo le medie è andato al liceo classico perché lo affascinavano molto le materie umanistiche, non ha fatto l’università ma è andato all’accademia di recitazione per continuare la sua carriera da attore.

Alberto Tamiozzo 2D

4 chiacchiere con la professoressa di Italiano, Storia e Geografia:

Morena Zanettin

Vorrei presentarvi la Professoressa Morena Zanettin.

Noi ragazzi della 3G abbiamo avuto la possibilità di esser accompagnati nel nostro percorso scolastico dalla professoressa Zanettin. Mi è apparsa fin da subito un'insegnante orgogliosa e piena di passione nei confronti delle sue materie. Un'insegnante sempre pronta dal lato umano nei confronti delle vicissitudini di noi studenti. Un'altra caratteristica che riconosco nella prof è il sorriso che l'accompagna entrando in classe e questo forse per tranquillizzarci nonostante le sue materie siano tra le più serie e difficili che si insegnano alle medie.

- *Come mai questa scelta lavorativa? Cosa l'ha spinta ad intraprendere la strada dell'insegnamento?*
- "Fin da piccola sognavo di diventare un'insegnante perché ero molto affezionata a mia zia che insegnava alle scuole elementari. Quando era libera mi portava con lei alla scuola dove insegnava e ascoltavo le lezioni dei ragazzi più grandi. Il primo giorno delle scuole elementari feci un discorso su quanto fosse importante studiare e apprendere ed è probabilmente in quel momento che percepii che volevo diventare insegnante. La professione l'ho conseguita attraverso diversi corsi: dallo studio di pedagogia alla prima cattedra alla scuola materna".

- *Quali sono le caratteristiche che dovrebbe possedere o sviluppare un buon insegnante, nella sua esperienza?*
- *"*Secondo il mio punto di vista, un buon insegnante deve soprattutto capire i ragazzi ma non giustificarli sempre, motivarli ed aiutarli nel metodo di studio e anche valorizzare l'individualità di ciascuno".

- *Lei è appassionata di nuove tecnologie? Che ruolo hanno le tecnologie dell'informazione e della comunicazione d'oggi giorno nella sua didattica? Quanto e come le utilizza?*
- "Onestamente non sono un'appassionata di nuove tecnologie, sono però consapevole della loro importanza: questo è il mondo di oggi. Il triste periodo del covid e del suo isolamento mi ha permesso un loro approfondimento e così quando sono disponibili le uso sempre. Il mio pensiero finale è che sono un mezzo e non un fine".

- *Nel panorama linguistico italiano del passato, qual è lo scrittore che più le piace? Qual è invece l'argomento letterario che più le piace insegnare? E quale secondo Lei quello che più piace agli studenti?*
- "Lo scrittore che più mi piace è Alessandro Manzoni e proprio per questo l'argomento che più mi piace insegnare è il Romanticismo. L'epica classica e l'Inferno di Dante Alighieri sono gli argomenti che più catturano la Vostra partecipazione".

- *Tornando alle nuove tecnologie, preferisce delle letture su libri cartacei con il loro profumo romantico della carta o, date le possibilità attuali, scarica libri in formato elettronico?*
- "Cari studenti niente sostituisce il romantico profumo delle pagine di un libro, ogni pagina sa trasmettere una sua avventura anche attraverso questo senso. Riconosco l'aspetto green del digitale e quindi ogni tre libri cartacei arriva uno in formato elettronico".

- *A questo proposito ricorda il primo libro che Le è stato comprato?*
- "Il mio primo libro ricevuto fu il libro Cuore di Edmondo De Amicis che parla di una storia di un bambino ambientata nella seconda metà del 1880".

- *Da quando ha iniziato la sua professione, ha visto l'insegnamento cambiare? Il rapporto con gli alunni come è cambiato nel corso degli anni, se è cambiato? Avrebbe voluto vedere migliorato quale aspetto da quando da studente è passata dall'altra parte della cattedra?*
- "La società nella sua interezza cambia a seconda delle esigenze che si manifestano in un determinato periodo. Anche l'insegnamento ha le sue trasformazioni derivanti proprio dalle nuove abitudini/richieste di studenti e docenti. Personalmente credo che il rapporto con gli allievi non sia cambiato, mi accorgo però di voler esser più attenta ai Vostri bisogni e al rispetto che lo studente deve avere nei propri riguardi e per questo cerco di vedere ogni alunno nella sua singolarità ".

Jacopo Biasiolo

III G

INTERVISTA ALLA PROF.SSA

GRAZIELLA ARNONE

Parlando della "settimana del digitale", ci può spiegare brevemente di cosa si tratta?

É un'attività libera: ogni docente può predisporre un'attività da svolgere sempre riguardante il digitale. Ad esempio nel mese di ottobre si sono svolte delle attività di coding.

Per lei che significato ha? E qual è la sua utilità? Ritengo sia un progetto molto utile.

Come mai ha scelto di dirigere questo progetto? Mi è stato chiesto dal referente di plesso, per me è la prima esperienza, quindi è una cosa nuova.

Quali altri progetti ha guidato/diretto? Ho diretto anche

il progetto Edu Green (PON, Piano Operativo Nazionale) che consiste nel ravvicinare i ragazzi alla sostenibilità ambientale affiancata alla tecnologia.

Allontanandoci dalla "settimana del digitale", Le volevamo fare qualche domanda più personale. C'è qualche classe che le sta particolarmente a cuore? Forse le classi seconde di Monteviale, ma in verità anche le terze. Devo dire che è stato più complesso prendere delle classi nuove, soprattutto in terza. Tuttavia loro ormai si stanno abituando alle mie esigenze e io mi sto affezionando davvero tanto.

Cosa ama fare nel suo tempo libero? Amo gestire i miei figli, esco con loro, facciamo attività ludiche o visitiamo posti inesplorati.

Com'è il rapporto con i suoi colleghi? Ci sono mai dei disguidi? Mi considero una persona molto estroversa insomma mi lego facilmente. Quando sono arrivata qui, 5 anni fa, l'ambiente era un po' diffidente, ma adesso mi sento molto bene, come se fossero la mia seconda famiglia.

C'è qualche professore con cui è particolarmente legato? Sono molto legata alla Prof.ssa Perri e Prof. Piro.

Le piacerebbe svolgere qualche altro mestiere? Se si, quale/i? No, questa è la mia strada. So di aver trovato il lavoro giusto per me. Quando ero più giovane ho lavorato per un periodo con mio padre, abbiamo una piccola impresa agricola dove produciamo l'olio.

Oltre alle precisioni del suo lavoro, ha anche un lato creativo

e fantasioso? Penso di sì, mi piace fare dei lavori pratici, lavorare la carta, creare dei biglietti, apparecchiare la tavola con dei segnaposti…

Oltre alla tecnologia, quali altre materie la appassionano? Mi piace l'arte e la storia, infatti da piccola volevo fare l'archeologa. Mi piaceva tantissimo il mondo greco e egiziano. Tuttavia mio padre mi ha un po' ostacolato, quindi ho scelto una strada dove potevo conciliare lavoro e famiglia.

Ha mai avuto difficoltà nella sua materia durante il suo percorso scolastico? Durante la scuola media non studiavo tecnologia, mi sono appassionata all'università, anche se si trattava principalmente di disegno tecnico.

Ha qualche consiglio da dare ai ragazzi di terza che sono indecisi

sul loro futuro? Il mio consiglio è di studiare e di non escludere nessuna materia, perché la vita è imprevedibile.

Ha mai pensato di smettere di fare l'insegnante? Assolutamente no, amo questo lavoro.

Jasmine Sahraoui 3^A

Direttrice

Roberta Marsilio 3^G

Capoufficio di redazione

Intervista alla professoressa

Maria Cristina Perin

Ora abbiamo anche il logo!

E dopo le interviste alle docenti del nostro istituto Elena Gaspari per italiano e Silvia Scanagatta per inglese, ci addentriamo nel mondo dell'arte assieme alla professoressa Maria Cristina Perin, che si definisce "sognatrice, poliedrica e indagatrice".
Recentemente è stata coinvolta nel progetto per la realizzazione del logo per "La voce degli studenti". Qui riportiamo le parti per noi più significative.

A quale età Le è nata la voglia di insegnare e trasmettere agli altri l'arte? O l'ha sempre avuta?
"Ho sempre pensato di poter insegnare. Da giovane le occasioni della vita mi hanno portato su percorsi diversi per poi abbracciare questa professione che mi ha dato e continua a darmi una grande soddisfazione. Il mio obiettivo non è solo trasmettere la passione per l'arte, ma educare alla bellezza".
Può l'arte, secondo lei, tra pandemia, crisi climatica, guerre in corso, aiutarci in qualche modo a vedere il bello della vita?
"Più che a vedere il bello, direi che l'arte in generale ci aiuta a creare e a diffondere la bellezza, ad instaurare legami importanti, a mantenere in vita le origini e le tradizioni di una civiltà".
Si è da poco concluso il progetto per la realizzazione del logo per il giornalino d'istituto, sotto la sua supervisione e quella delle altre insegnanti di arte. Ha visto i ragazzi coinvolti in questo progetto?
"I tempi sono stati forse troppo stretti, non sono molti gli alunni che si sono veramente impegnati in questa iniziativa, comunque "pochi ma buoni" come si suole dire. Peccato che gli alunni non sappiano cogliere queste occasioni, perché creare qualcosa significa indagare nel proprio "io", scoprirsi, crescere a livello personale".
In altre scuole ha partecipato ad un progetto del genere come quello del logo del giornalino?
"Sì, certo, e questo mi ha permesso di poter seguire sempre di più e meglio i miei alunni nella fase progettuale".
Se anche Lei avesse dovuto creare il logo per il giornalino, come lo avrebbe fatto?
"Quando si è presentata questa occasione la prima immagine che mi è balenata è stata quella del megafono. Il titolo, "La voce degli studenti", mi dava l'idea del voler farsi sentire a voce alta. Ovviamente non mi sarei limitata a disegnare semplicemente un megafono… Direi che il logo che è stato creato da Rita di 2C, con un piccolo apporto di quello di Amanda di 2A, sa esprimere in modo completo e chiaro il significato del titolo".
Se adesso fosse una ragazzina delle medie, vorrebbe partecipare al settore grafico della redazione?
"Assolutamente! E non solo del settore grafico, ma anche degli altri settori, tutti molto affascinanti".

Ringraziamo di cuore la professoressa Perin per averci dedicato del tempo: siamo così riusciti a percepire ancor di più la passione per il suo lavoro e per l'arte in tutte le sue forme.

Andrea Manfron e Rita Marangoni, 2ªC

INTERVISTA Alla campionessa di KARATE, ARIANA CIMPOI

In questi giorni ho avuto il piacere di intervistare una nostra concittadina, Ariana Cimpoi, famosa per essere medaglia d'oro al campionato mondiale junior IKU (international karate union) svoltosi a Caorle il 27 ottobre 2022. Ariana è una ragazza molto simpatica e nonostante i suoi successi mi è sembrata una persona alla mano e molto disponibile. Vorrei ringraziarla per essere stata così gentile da dedicarmi un po' del suo tempo.

Ariana ha frequentato la nostra stessa scuola e la sua storia da atleta è cominciata qualche anno fa proprio nella palestra dove noi studenti facciamo lezione di motoria.

D: Da quanti anni fai Karate? Come è nata la tua passione?
R: Ho iniziato a sei anni, perciò mi alleno da più di 10. Ho iniziato perché avevo un amico che faceva karate ed ho voluto provarci anche io e poi mi sono appassionata.

D: Quanti sacrifici hai fatto per arrivare dove sei?
R: Ci sono stati moltissimi sacrifici, tra cui dover rinunciare alle uscite con gli amici, dover seguire diete particolari e dover limitare anche lo studio.

D: A proposito di studio, come fai a conciliarlo con gli allenamenti?
R: Nella scuola che frequento ora, il Patronato Leone XIII, non ci sono tanti compiti da fare a casa ed anche lo studio lo faccio a scuola. Così riesco ad allenarmi. Quando invece frequentavo il Fogazzaro era tutto molto più complicato ed ho preferito cambiare scuola per dedicarmi alla mia passione.

D: Chi ti ha sostenuto di più in questa tua passione?
R: Sicuramente la mia famiglia. Poi gli amici e specialmente il mio maestro, Paolo Scapin.

D: Quante medaglie hai vinto? Tra queste qual è la più importante?
R: Difficile dire quante ne ho vinte perché non le ho mai contate tutte. Saranno circa 80. Le più importanti per me sono quella della nazionale in Russia e l'ultima vinta a Caorle.

D: Quello che hai imparato durante gli allenamenti nel corso di questi anni ti è mai servito per difenderti?
R: Il mio maestro mi ha insegnato a mantenere sempre la calma, anche nei momenti più difficili. Per fortuna non mi sono mai trovata in situazioni tali da dovermi difendere ma se necessario saprei tranquillamente farlo.

D: Che consiglio daresti alla te stessa di qualche anno fa?
R: Mi direi di non ascoltare le persone che mi dicevano che non ce l'avrei mai fatta. Mi consiglierei di avere sempre fiducia in me stessa e nelle mie capacità.

D: Che aspettative hai per il futuro?
R: Voglio continuare ad allenarmi e gareggiare perché amo questo sport. Poi in futuro vorrei tanto poter aprire una mia palestra ed insegnare ad altri questa disciplina con dei corsi tutti miei.

Ringrazio nuovamente Ariana per la gentilezza con cui mi ha risposto. Le faccio un grosso in bocca al lupo per il suo futuro sportivo assicurandole che avrà il tifo di tutti gli studenti della nostra scuola. Forza Ariana!

Ilaria Bubola II B

Intervista a Filippo Martini della classe 2ªC

Incontro inaspettato con Kaio Jorge

Innanzitutto, per chi non è molto esperto del mondo del calcio, facciamo una rapida presentazione: Kaio Jorge è un giovane promettente calciatore brasiliano, attuale attaccante della Juventus, che nel 2019 contribuisce con 5 gol alla conquista del mondiale under-17 giocando nel Brasile.
Filippo ci ha contattate perché voleva riferirci di questo incontro. Riportiamo di seguito quanto ci ha rilasciato.

- **Che cosa ci vuoi raccontare?**
  Vorrei raccontare dell'incontro che ho fatto con il calciatore Kaio Jorge.
- **Come si è svolto questo incontro?**
  A dicembre ero in centro a Milano il pomeriggio prima della partita di calcio Inter-Cagliari che si sarebbe svolta allo stadio San Siro e l'ho incontrato casualmente dentro ad un negozio.
- **Come ti sei sentito?**
  E' stata una bellissima emozione, per me che sono juventino, trovarmi davanti al mio idolo. Ero in ansia, agitato.
- **Questo giocatore lo conoscevi già?**
  Sì sì. In molte partite il Mister Allegri lo ha messo in campo; era bello vederlo giocare. Purtroppo non ha giocato molto a causa di un infortunio.
- **Sognavi di incontrarlo?**
  Certo, ed è stata una fortuna. Lui era vestito in modo da non farsi riconoscere dalle persone che altrimenti lo avrebbero continuamente fermato per fare delle foto con lui. Io però sono riuscito, anche se per poco, a parlarci insieme.
- **C'è qualcosa che vorresti dirgli ora, che non sei riuscito a dirgli quando lo hai incontrato?**
  Intanto avrei voluto fargli autografare una sua maglia per poi attaccarmela in camera. Avrei voluto dirgli che è un bravissimo centrocampista, molto preciso e che ha un bellissimo stile di gioco.
- **Aspiri a diventare come lui?**
  Aspiro a giocare a quei livelli, ma non in centrocampo, ruolo che non mi è mai piaciuto, ma in porta.

Ringraziamo Filippo per questa testimonianza: alle volte le cose succedono quando meno te le aspetti…

Rita Marangoni, 2ªC e Roberta Marsilio, 3ªG

Intervista a Virginia Federici, classe 2 C

Da Costabissara, una giovane promettente tennista

Mi puoi descrivere il tuo sport?

Il mio sport, il tennis, è da un lato semplice ma dall'altro lato complesso e mentale nel senso che è un gioco di forza, di testa e di tecnica: bisogna dosarsi nelle proprie azioni, sapere gestire anche i momenti di panico, avere un controllo della palla.

Quando hai iniziato a praticarlo?

Avevo circa cinque anni ma sono tre anni che mi alleno seriamente.

Hai un programma settimanale?

Mi alleno sei volte alla settimana: dal lunedì al venerdì mi alleno tre ore di cui un'ora e mezza di atletica e un'ora e mezza di tennis; e il sabato due ore di servizio.

Ogni quanto fai gare?

Io ho una scheda di due tornei al mese. Un torneo può durare un fine settimana o una settimana intera.

Quindi può succedere che tu debba saltare scuola.

Nelle gare più importanti, sì.

Qual è stata la partita che ti ha dato più soddisfazioni?

Mi è piaciuta molto una semifinale che ho fatto in un campionato regionale: stavo perdendo ma poi è girata a mio favore. Tutto, infatti, è aperto finchè non c'è il match point, la palla per chiudere la partita. Ho combattuto ed ho capito che dovevo mettere più grinta in campo e alla fine ho vinto!

Ti sei mai fatta male praticando il tuo sport?

Per il momento no, per fortuna.

Cosa ami di più del tuo sport?

A me piace tantissimo il suono della palla all'impatto con le corde, è rilassante.

Sei contenta del livello che hai raggiunto?

Sì, e spero di migliorarmi in futuro.

C'è qualche consiglio che vorresti dare ad un ragazzo o ad una ragazza che vuole iniziare e seguire il tuo stesso percorso?

Consiglierei di non mollare mai e nei momenti di difficoltà cercare di fare dei respiri e calmarsi. Bisogna metterci tanto impegno perché essere bravi non basta.

C'è qualcosa che vuoi aggiungere?

Questo sport è anche fatto di non sbagliare: tennis significa non fare errori. Se fai l'errore, hai perso automaticamente il punto. Quindi bisogna mantenere alta la concentrazione e per tutta la durata della gara.

Grazie Federica per il tuo tempo e un grosso in bocca al lupo per i tuoi prossimi tornei!

Rita Marangoni, 2 a C e Roberta Marsilio, 3 a G

INTERVISTA A DILETTA VIGOLO

Abbiamo fatto un'intervista ad una campionessa sportiva della 2C, nientemeno che Diletta Vigolo! L'avrete incontrata per i corridoi non sapendo che in realtà Diletta è campionessa per il terzo anno di fila nello sci! Le abbiamo fatto qualche breve domanda…

R.R: Mi descriveresti la tua routine settimanale nel corso dell'anno?
Il mio anno si divide in due parti. La stagione invernale, dove io mi alleno con lo sci 3 volte alla settimana e vado in palestra i giorni restanti, e la stagione estiva dove vado in palestra 3 volte a settimana e poi vado a fare roller i giorni restanti.

R.R: Hai una routine giornaliera?
Sinceramente non ho una routine giornaliera ben precisa e pianificata nei minimi dettagli. Tuttavia le mie giornate si dividono tra scuola e sport. Infatti di mattina vado a scuola, da cui esco alle 12:30 per andare in Trentino, successivamente mi alleno e torno a casa verso le 20:00. Quando vado in palestra il mio programma inizia con il riscaldamento, poi rinforzo il mio addome e infine rinforzo le gambe, questo ogni giorno.
Non esco molto con i miei amici per mancanza di tempo.

R.R: C'è qualcosa che è indispensabile nel tuo sport?
La determinazione e la pazienza. La prima perché come in tutti gli sport bisogna essere molto determinati per raggiungere i propri obiettivi, e la pazienza perché questo sport ti priva molto delle cose che per altri ragazzi sono normali, come uscire a prendere un gelato.

R.R: Come hai iniziato a praticare lo sci?
Ho iniziato grazie a mio papà, quando avevo due anni e mezzo, Lui aveva questa grande passione e mi ha fatto cominciare. Sono molto legata a questo sport, non c'è una ragione particolare, sono semplicemente molto appassionata. Amo molto praticarlo, amo la velocità e tutto il divertimento che ti da.

R.R: C’è una pista che ti piace particolarmente e che consiglieresti anche ai ragazzi appassionati di sci che leggeranno la tua intervista?

Certo, a me piace moltissimo la pista dove mi alleno, ovvero la pista Rivetta, in Trentino, oppure la pista Aloch.

R.R: Ti sei mai provocata una lesione grave?

No, fortunatamente ancora no

R.R: Hai mai vinto qualche gara?

Sì, sono riuscita nonostante contro le più grandi a essere 1 trentina di slalom gigante per il 3 anno di fila e sono arrivata 3 italiana di slalom gigante contro la mia età. Queste sono alcune delle gare, non contando quelle contro le altre regioni.

R.R: Secondo te il tuo sport può creare legami forti con le persone?

Assolutamente sì, gli allenamenti non sono solo individuali come molti pensano, ma bensì ci sono anche gli allenamenti di gruppo

R.R Daresti qualche consiglio a chi vuole iniziare a praticare il tuo stesso sport?

Consiglierei di farlo perché è davvero uno sport meraviglioso che ti appassiona davvero molto. All’inizio può sembrare complicato, soprattutto per gli allenamenti intensivi, tuttavia nonostante tutti i sacrifici ti restituisce e ti regala soddisfazioni enormi.

Pista Aloch e Pista Rivetta

Rita Marangoni, 2 a C e Roberta Marsilio, 3 a G

IL BURRO A SCUOLA

Chi ha la professoressa Beatrice Gallo come docente di tecnologia, avrà già capito dal titolo di cosa sto parlando; a parere mio, è stata una delle lezioni più interessanti e divertenti a cui ho mai partecipato.

Sto parlando della creazione del burro che abbiamo fatto in classe, ma non preoccupatevi, ora vi racconterò tutto.

Ingredienti:
-Panna fresca(200ml)

Utensili:
-bottiglia da 1-1.25 (litri)
-ciotola
-Imbuto
-Colino
-Pirottini (con coperchio)

Prima fase

Per prima cosa versate la panna fresca nella bottiglia aiutandovi con l'imbuto, ovviamente più panna verserete, più burro verrà fuori; devo ammettere che nella mia classe questa fase è stata facilmente superata da tutti quanti, contro le mie aspettative.

Seconda fase

Questa a mio parere è la più divertente e importante. Si chiude bene ("bene") la bottiglia per evitare fuoriuscite, e si inizia a scuotere, lo so che vi sembrerà troppo semplice, eppure no, esistono anche cose semplici nel mondo.

Dopo qualche minuto inizierà ad appesantirsi la bottiglia ma dovrete continuare a scuotere, finché il burro, che apparirà come una palla grumolosa, si dividerà dalla parte liquida che si chiama latticello. Purtroppo non è riuscito a tutti nella mia classe; a qualcuno, per cause ancora ignote, è diventato una sorta di panna montata; comunque dev'esser stata una scena molto divertente vederci mentre scuotevamo la bottiglia come dei matti.

Terza fase A questo punto si taglia la parte superiore della bottiglia (a noi ce l'ha tagliata la professoressa) e si versa nel colino delicatamente, il latticello potrà essere prelevato e riutilizzato per qualche altra ricetta.

Fatto, ora il burro è pronto per essere mangiato!

É stata un'esperienza molto bella e di sicuro la rifarei; ringrazio ancora la prof Beatrice Gallo per l'impegno che ha dato mettendosi a disposizione a fare quest'attività.

Tommaso Addondi II G

IL SIGNORE IN NERO

PRIMA PARTE

Tanto tempo fa, in una lontana contea c'era un grande villaggio, Strongrock town, ma estremamente povero. Infatti gli abitanti erano sfruttati per estrarre, notte e giorno, l'oro, dall'ormai esaurita miniera di Dongrace. Ma questi lavori li dovevano fare per Darkenblot, un avido signore che governava su tutta la contea, con la mania del nero. Chi si rifiutava di lavorare veniva preso dalle guardie Darkenblot, sanguinose e spietate, e portate alla sua reggia, da dove nessuno le vedeva più. Quindi la popolazione locale era ormai triste e rassegnata: non vedevano via d'uscita. Ma fra tutte quelle povere anime ce n'era una che credeva ancora in un futuro migliore: si chiamava Ronald, era un dodicenne di media statura, con dei ricci che gli arrivavano al collo, ma soprattutto con degli occhioni verde smeraldo che sembravano illuminati.

Un giorno il suo vecchio nonno gli raccontò che loro, prima della supremazia di Darkenblot, vivevano in pace insieme ai Troll, che però, appena arrivò il signore in nero si dovettero andare a nascondere sottoterra per sfuggirgli, e da quel giorno erano lì.

Ronald, allora, in gran segreto, quella notte prese la lanterna e andò, con passo tremante, fino alla deviazione che portava ai Troll. All'improvviso, però, comparvero due troll vestiti rudemente, che lo placcarono con dei grugniti e lo portarono sempre più dentro alla galleria…

Cosa succederà a Ronald? Cosa gli faranno i Troll? Riuscirà a farseli amici per sconfiggere Darkenblot? Questo lo vedremo nel prossimo numero!

Giacomo Ghezzo I A